

Cinema

Esce "Scusa ma ti voglio sposare" l'ultimo film firmato da Federico Moccia con Bova e la Quattrocioche «Anche io racconto i quarantenni, ma non chiamatemi l'anti-Muccino». **di Mariena Giulianetti**

«L'amore non ha certezze»

Sempre difficile il passaggio dal libro al film. Soprattutto perché in un libro siamo un po' tutti registi di quello che leggiamo. Un libro poi ti dà anche il tempo di riflettere, mentre al cinema lo spettatore è per forza di cose più passivo». Nuovamente dal romanzo al grande schermo. Federico Moccia, romano classe '63, non perde un colpo e porta la sua ennesima "fatica letteraria" al cinema, "Scusa ma ti voglio sposare" da oggi nelle sale distribuito da Medusa.



► Michela Quattrocioche e Raoul Bova

SEQUEL del fortunato "Scusa ma ti chiamo amore", il film ricompona sul set il cast al completo con Michela Quattrocioche nel ruolo della giovane Niki e Raoul Bova in quello del rampante trentottenne Alex. I due ormai vivono un rapporto consolidato e, se l'amore vero è per sempre, il passo da compiere in questo secondo capitolo della loro storia sarà grande. Tanti gli ostacoli da superare per co-

ronare il lieto fine: le incomprensioni con le famiglie, quella sessantottina di Nichi e quella snob di Alex, le crisi con gli amici ed una new entry, interpretata da Andrea Montovoli, che farà breccia nel cuore della ragazza. «La paura fa anche parte della maturità - spiega il regista -. Qui si affronta il matrimonio con la consapevolezza

di una scelta importante, con la voglia di costruire qualcosa per il futuro. Anche chi si è già sposato dovrebbe avere sempre un occhio attento al suo rapporto». Dalla terrazza del Gianicolo ai viali di Villa Borghese, Moccia sceglie come sempre una Roma molto patinata a fare da sfondo ai suoi protagonisti. «Questo film ha dovuto togliere

molto al libro - continua Moccia - è una commedia più corale rispetto alla precedente, mi sono concentrato sulle storie dei vari personaggi e sugli incroci tra queste». Ai dubbi dei ventenni incerti sul proprio futuro, si sommano quelli degli amici quarantenni. Nell'amore non c'è certezza dice Moccia e al cinema c'è voglia di regalare un bel sogno, anche nell'arco di più capitoli. «Ho fatto il sequel perché mi ero trovato bene nel primo e perché ero grato sia a Federico che alla produttrice Rita Rusic di avermi dato una possibilità nella commedia - spiega Raoul Bova -. Non è una cosa da sottovalutare, ci tengo e la ripeto spesso perché molto frequentemente le persone dimenticano quello che è importante nella carriera di un attore. Invece queste piccole scelte sono fondamentali e devo dire che poi mi ha portato a fare altre commedie. È importante condividere l'esperienza con persone con cui ti sei trovato bene, questo è bastato a farmi decidere di girare il sequel». ■

